Anno IV. Udine — Martedì 31 Agosto 1886 N. 209.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina Cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Giuseppe Garibaldi

E IL TRASFORMISMO

Vi sono eroi che, morti e non ancora dal tempo leggendarii, paiono non esser vissuti mai.

Vi sono glorie che non si può credere, abbiamo avuto autore l'uomo, anzi che il Dei.

Giuseppe Garibaldi è morto eroe, e di anno in anno si fa più simile a un Dio.

I tardi nepoti di quest'uomo diranno la leggenda, la tradizione popolare, se — come sembra — imperverserà per molti anni ancora un governo che si studia di cancellare ogni nostra gloria, ciò è tutto quello che della rivoluzione diciam nostro, è suo.

Forse la lontana America lo dirà fratello di Colombo; i due liguri sommi là saran più noti, che fra noi. Forse da noi — da i mali governi che a questo simiglieranno — i busti e i monumenti marmorei dell'eroe saranno posti all'incanto per cavarne dei sapienti sassi da lastricare le vie; e i busti e i monumenti di bronzo aumenteranno il numero delle inclite campane. E fra noi non resteran forse che la leggendaria camicia rossa, che ora si fa far nuova a posta per figurare tra' martiri — e l'inno, quell'inno che dovea scoprir le tombe, e scopre l'umana vanità e dà vita ai suonatori d'organetti per le vie.

Intanto, il bel corpo dell'eroe, che dovea essere arso dal fuoco — come il fuoco della patria carità, come il fuoco dell'universal bene accesero quell'anima — fu pasto dei vermi. E forse fu fatale che i vermi ne rodessero la gloria, mentre l'eroe vivesse, e i vermi ne rodessero il frale.

Oggi stesso, a quattr'anni di distanza dalla sua morte, la memoria di Garibaldi ha cominciato a svanire in un dolore che non è d'uomo vissuto, ma d'apostolo creato, dall'immaginazione, per eccitare li umani al culto dell'altissimo ideale della patria e al ricambio delli affetti nella umana famiglia, nelle delizie di una pace dedicata al lavoro.

E n'abbiamo gran bisogno, di vero.

L'inno, il carme d'oggi non è più a l'uomo che ha subito la volontà insoperabile della natura; è all'ideale che non morì con lui — fortunatamente — e che Garibaldi incarnò e seguitò mentre visse.

Non colle macchiavelliche arti; nè colle vergognose sommessioni si rafforza la patria; ma coll'esercizio delle armi, avvegnacchè prima d'essere quotata alla Borsa, abbia bisogno e diritto ad essere intieramente, ounninamente libera. E tale non è, mentre una terra italica sta sotto giogo straniero. Che se un governo può ripudiare i figli che altri servono; non può l'Italia esser sorda al dolore di chi non vuol servire e non può non vedere i fatali eroi, i martiri giovinetti che, dondolando dalla forca, paiono i battagli delle campane che deggiono, tosto o tardi, chiamare a novi Vespri quanti sono i credenti nel dio dei liberi e in tutte le chiese a libertà sacrate!

L'armi, l'armi! diamoci all'esercizio di questa forza brutale, onde assegurare uno scopo sublime. Che se ai pie' del Campidoglio il trasformismo ha proclamato che non si possa più parlare di rivendicazioni, d'unità, di libertà: parliamo dai campi di tiro, parliamo alto e forte.

Che se tanti vecchi d'animo o di corpo, ripudiando il resto d'Italia che invoca la madre, mostrano e dichiarano d'essersi esauriti di *principii e di sentimenti*; tocca ai giovani, tocca a noi compiere «l'Italia fatta, *ma non compiuta*.»

Seguiteremo così il più bello dei propositi, il più santo degli ideali dell'eroe morto.

Se no, se l'esempio di Giuseppe Garibaldi non giova: quale esempio gioverà mai? forse il rovescio di quello di Garibaldi? forse *il trasformismo?!?*

LA SOVRANITÀ POPOLARE

(Un nuovo libro di Pietro Ellero).

È recentemente uscita la prima edizione d'un lavoro di polso di questo illustre friulano notissimo ovunque.

Riassumere interamente il pensiero di questo solitario democratico è arduo compito, molto più che la mole del libro non permette cogli svariati argomenti, sunti staccati che menomerebbero l'importanza delle idee in esso sì diffusamente trattate.

Pietro Ellero è seguace di G. Ferrari e con questi flagella gli utopisti d'ogni maniera che s'affannano per rinnovare la Società secondo teorie astratte. Fedele a questo principio storico, egli pone per fondamento «che gli uomini, isolati o congregati, si guidino col proprio giudizio fuori di cui si uscirebbe dal mondo morale affatto.

«*La sovranità è indivisibile*, segue egli, ed *inalienabile*, onde l'esclusione del principio ereditario assoluto.

Con Carlo Cattaneo ed Alberto Mario è umanista e pensa che «la civiltà romana avrebbe resistito alla corruzione ed alle invasioni barbariche, come la cinese resistette alle irruzioni tartariche se non c'era il cristianesimo.

«Il Nazzareno, dice Pietro Ellero, non fu quei che proclamò l'eguaglianza dell'uman genere, sentenziando: «Noi siamo tutti figli del padre che è in cielo? A che dunque tante disuguaglianze? Annientiamo, esclama l'Ellero, non solo i fruitori, ma tutta la società moderna, togliendo ogni alimento negli spiriti e nei cuori, lasciando cadere come foglie secche, i riti, le dignità politiche, i legami domestici, i patrimonii privati.

«Ma già, segue l'Ellero, l'umile fabbro che si manifesta nei tre primi *Vangeli*, non è più quello dell'*Epistola* di Paolo, ed è diverso ancora nell'Apocalissi; poi, la chiesa va mutando mano mano che da Gerusalemme passa ad Antiochia, trasmigra a Roma, occultasi nelle Catacombe, n'esce col labaro di Costantino, impone silenzio ad *Ario*, obbedisce alla corte di Costantinopoli, si emancipa con Gregorio, rinfrancasi con Leone, viene divisa da Fazio, degradasi sotto Marozia, soggiace alla feudalità, dispoteggia con Ildebrando, serve ad Avignone, è lacerata dallo scisma d'occidente, fornica alle orgie dei Borgia e viene quindi dalle tedesche eresie e dal bigottismo spagnuolo alle cure senili della conservazione.»

L'Ellero, partito dal principio di questo cristianesimo per derivarci el socialismo moderno che egli chiama: *setta moderna dei lavoratori*, dice della intolleranza della moderna *Roma papale* che fu l'unica che oltraggiò e schernì la maestà di *Roma Cesaris*.

Parla della turpitudini chiesiache del l'*Evo Medio* e parla «di verginelle rifiutavano gli imeni, vantando sposo celeste.

«Da religione d'amore e di perdono, da religione dei deboli e degli afflitti, mutasi in religione di forche e di inquisizioni.

«Abbandoniamo tutto esclama l'Ellero e torniamo al Paganesimo, *universalizziamo i beneficii sociali* che è il portato inevitabile del diritto delle genti, e della *Sovranità Popolare*.»

Il principio vitale delle nazioni non istà nelle forme politiche ma nella volontà del popolo che possiede *il culto vero dell'ideale*; e questo *ideale* di popolo, esclama: «nel mondo morale è come il sole nel mondo fisico: senza di esso tutto langue e china il capo alla falce del tempo».

In Italia

Esposizione nei giardini del Vaticano.

I diari papali pubblicano vivi eccitamenti ai cattolici, perchè concorrano con ogni mezzo all'Esposizione che si vuol tenere nei Giardini del Vaticano e per la quale il papa spenderà trecento mila lire.

La salute del Papa.

Il papa ha ricevuto ieri parecchi personaggi. Gode buona salute.

Il pellegrinaggio d'Assisi.

In presenza delle condizioni sanitarie delle provincie di Romagna e delle Marche, il governo ha vietato il pellegrinaggio annuale ad Assisi.

Rivoluzione per una Madonna a Costermano.

Domenica a Costermano era giorno di sagra in occasione del sacro cuor di Maria.

Alcuni giorni prima gli abitanti avevano espresso il desiderio di portare in processione la statua della madonna.

Ed il parroco domandò alle autorità politiche la revoca del decreto; ma questa confermò il divieto.

Ieri l'altro mattina un vivo fermento agitava gli abitanti ed un trecento persone si recarono in chiesa alle 11 gridando che volevano per forza la processione.

I carabinieri si opposero e tentarono di scacciare dalla chiesa i perturbatori.

Comandava gli agenti della forza pubblica il tenente dei carabinieri di Bardolino a capo di 15; nacque un pandemonio entro alla chiesa.

Furono fatte le intimazioni di legge dopo le quali si arrestarono i caporioni.

L'ordine poscia fu ristabilito.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 29. Dal mezzogiorno del 28 al mezzogiorno del 29 casi nuovi 1, morti 1. Dei precedenti morti 0.

In provincia:

Totale casi n. 6 — Morti n. 4
Boll. prec. » 3945 — » 1597
Totale n. 3951 » 1601

Venezia 31. Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 vi furono casi nuovi 2.

In Provincia dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 casi nuovi 6, morti 1 e 2 dei casi precedenti.

Verona 29. Dal 28 al 29 casi 2, morti 0, e dei precedenti 1.

In provincia: Casi 21; morti 16.

All'Estero

Il terremoto nel Peloponneso e in Svizzera.

Atene 30. Parecchi villaggi del Peloponneso meridionale, rovinati; i morti oltrepassano 150.

Berna 30. Leggieri terremoti in diverse località della Svizzera specialmente nell'Oberland Vallese.

Il fulmine di Chicago.

Chicago 30. Ieri un fulmine fece saltare il deposito di dinamite e polveri situato nei sobborghi. La scossa dell'esplosione fu risentita in tutta la città. Tutti i vetri delle case furono rotti. Altri otto magazzini vicini al deposito vennero distrutti. Le polveri non esplosero. Due morti, parecchi feriti.

Grevy — Le elezioni di tre senatori.

Parigi 29. Grevy è arrivato a Montsous Vaudrey.

Tre elezioni senatoriali: un repubblicano fu eletto anche nell'alta Garonna, un conservatore fu eletto nel Loire Inferiore, Deves fu eletto nel Cantal.

---

49 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Mia buona amica, disse il cavaliere, giuocando con le nere ciocche dei bei capegli d'Adelina, il signor Buffon, che era — tu non puoi saperlo — un sapiente naturalista, parlò poco bene delle vipere nella descrizione che ce ne lasciò. Corpo cilindrico, squammoso; color bruno e rossastro o d'un bigio cenerognolo; linea nera sul dosso, macchie nere sui fianchi, testa depressa, lingua forcuta, denti aguzzi e velenosi ed altre galanterie, ecco ciò che scrisse, credo, il signor Buffon, su quest'interessante animale, a cui la tua cara zia Joffret, baronessa di Saint-Adresse, e tu, rassomigliate, con la differenza, che mamma Joffret è una vipera degli occhiali, il naia degl'indiani, cioè la più terribile varietà del genere, mentre tu, fanciulla mia, sei la più vezzosa vipera di Parigi e suo distretto ove la specie, come ognuno sa abbonda.

— Come sei dilettevole! esclamò Adelina scoppiando in ridere.

— Tanto meglio se ti diletto, poichè appena incomincio. Per sapiente che sia stato il signor Buffon, e per sapienti che sieno stati i suoi continuatori, essi non hanno scoperta una specie della famiglia de' rettili che mi dovrà la sua classificazione, e ch'io pongo tra le vipere, come la scienza pone il pipistrello nella classe di bovi.

— Eccone una di balzana! Per chi mi pigli narrandomi le tue baje?

— Conviene che la tua istruzione sia stata ben negletta, riprese Maurizio con una serietà imperturbabile, perchè queste istruzioni elementari della storia naturale ti sieno sconosciute.

— Quando avrò tempo, ti darò una lezione sui vertebrati e sui non vertebrati. Per ora torno a bomba. Saranno quindici dì, io era a Montmorency....

— Come! mostro! tu eri a Montmorency, e non ti veggo che oggi 20 giugno? Quale abbominio signore!

— Io passeggiava presso una bicocca rovinata invasa da spinetti seminati di fiori campestri. Un bell'uccellino, uno scricciolo dalle ali brune e dal collo variopinto, balzellava nella siepe, con la rapidità inquieta, che caratterizza questi gentili pennuti del gran genere dei beccogentile.

— Hai finito?

— Mi fermai a contemplare le evoluzioni di quest'uccellino; e seguendolo nel campo del suo sollazzo scorsi rotolata sur una pietra una bocca spalancata, una vipera autentica a norma degl'indizi, che ne danno i signori dell'accademia delle scienze. Gli occhi del rettile erano fissi e aperti sullo scricciolo, che affascinato da quel guardo magnetico, dibattevasi in vani conati per sfuggirle..... Egli non poteva alzarsi nel pesante suo volo; le sue ali scuotevansi ma lo sostenevano a pena; e, strana cosa, invece d'allontanarsi, egli avvicinavasi sensibilmente alla vipera, che manifestava la sua gioia con impercettibile sbatter d'occhi e sbadigli lecconi. Finalmente come se una corrente magnetica avesse attratto lo scricciolo, egli si chinò sul gambo d'un vilucchio color rosa che piegava sotto il suo peso leggero, e cadde a capofitto nella voragine vivente. Un ultimo fremito delle sue povere alette, m'apprese ch'egli aveva cessato di soffrire.

— Non farmi piangere con le tue storie dell'uccello!... Hai almeno schiacciata quella brutta bestia?

— Me ne sarei ben guardato!

— Cattivo cuore!

— Mia cara, ho sempre professata gran stima, per l'arte la scienza ed il genio, che io colloco ben al di sopra, della grazia e de' vezzi! Questa vipera dalle macchie nere, testa schiacciata, lingua forcuta, e coi denti velenosi, causò la mia ammirazione ed io non provai che una mediocre compassione per il grazioso uccello di cui ella avea fatto il suo pasto del mattino. Questo rettile, dicevo fra me, non è un serpente, è una donna.

— Mille grazie, mio carino.. fosti dunque ben graffiato, mio povero gioello, da po che mi hai abbandonata?..

— È una donna, dicevo fra me. Aveva scoperta una varietà della specie delle vipere.. le Adeline e le Joffret.

— Ah! ma sei troppo allegro.., cosa hai bevuto stamane.

— Che fate voi tutte, coi vostri occhi diabolici, e con i vostri sorrisi micidiali? Quale è la sorte degli sventurati a bastanza imprudenti per fermarsi dinanzi a voi e guardarvi in viso? Voi siete le vipere, ed essi gli scriccioli.

— Tua eccellenza no, almeno?

— La mia eccellenza è più gonza che tutti gli uccellini di questo mondo poichè la si lasciò pigliare come una mosca, quando la si credeva della famiglia delle aquile.

— Da vero? esclamò Adelina saltando al collo di Maurizio e, tenendolo abbracciato. Tu eri imaginato di poter vivere lungi dalla tua amica; tu l'avevi tradita per un'altra; ma riconoscesti che la tua felicità era irrevocabilmente fissata presso di lei; gli è perciò che lottante contro il tuo orgoglio il quale proibivati di chieder perdono e di rientrare in grazia, tu sei venuto tuo malgrado ad arrenderti a mercè, e a riprendere le tue catene. A questi patti sono una vipera, vi acconsento con gioja, con ebrezza... Suvvia, caro prigioniero, eccoti le tue catene.. Sono dunque tanto pesanti?

La cortigiana mostrò le sue bianche braccia, che allacciavano il petto e le spalle del cavaliere; il suo sguardo scintillava e le sue guancie infiammate abbruciavano le mani di Maurizio, che serbavasi freddo ed impassibile sotto quelle strette appassionate.

— La mia impotenza a difendermi dalle tue seduzioni, diss'egli, data dal primo dì, che ti vidi; ecco perchè io mi disprezzo, poichè è vergognoso per un uomo, l'esser vinto da una donna, che per attaccare non ha altre armi che il suo sguardo, il suo sorriso, la sua voce ed una pazienza infernale. No non ritornai a te, perchè la tua lontananza mi rendesse la vita insopportabile, ma perchè sia lontano, che vicino, io t'ho sempre sotto gli occhi, perchè mi dibatto invano come lo scricciolo affascinato dalla vipera, perchè t'appartengo..., afferra dunque la tua preda.... divorala!....

— Maurizio, non v'è donna al mondo più felice, più superba e più trionfante di me. Vorrei morire in questo momento!....

— Il bel ghiribizzo! rispose gaiamente il cavaliere dopo un breve silenzio. Aspetta almeno per spirare ch'io abbia compita la mia tirata sulle vipere... Adelina mia, fino da oggi noi due siamo vissuti da veri balordi; abbiamo tenuta una falsa via in questo teatro, ove si recita la perpetua farsa che si chiama *commedia umana*..

— Ti prego, amico mio, parla per te, se lo vuoi... Io da tre mesi non frequento che il fiore eletto degli aristocratici... Essi stanno bene, i tuoi amici politici... Bevono, mangiano, giocano, che la è una benedizione.

— E dove la ti conduce, codesta vita? A raccogliere qualche misero centinaio di luigi, a confinarti come una civetta in una baracca.

(Continua)

In Provincia

Cairoli a Cividale.

Domenica scorsa l'egregio sindaco di Cividale signor Giacomo Gabrici ebbe il felice pensiero di invitare l'on. Cairoli ad onorare di una sua visita l'antica Capitale del Friuli.

L'on. Cairoli, avendo accettato l'invito, partiva jeri mattina col treno delle 7.45 a quella volta, accompagnato da una decina di membri del Comitato delle feste e dallo scultore Michieli. L'illustre Ospite era atteso alla stazione di Cividale dall'on. Sindaco suddetto, dall'assessore sig. Luigi Coceani, dal Commissario distrettuale sig. Maffei, da diversi Reduci dalle Patrie Campagne, nonchè da altri ragguardevoli persone e da una moltitudine che unanime salutò con ripetuti evviva a Cairoli l'arrivo del treno ed il suo discendere dal medesimo.

Fatte le presentazioni d'uso e stretta dall'on. Cairoli la mano a tutti i Reduci presenti, venne fatto salire nella carrozza del Sindaco nella quale prese posto oltre a questi anche il Commissario distrettuale, in altre sette od otto carrozze presero posto le altre Rappresentanze assieme agli altri ospiti.

L'ingresso in città fu un vero trionfo; gli evviva a Cairoli a Garibaldi, al salvatore di Re Umberto si andavano succedendo l'uno all'altro sinchè si giunse alla casa del Sindaco sig. Gabrici.

Quivi abbondanti rinfreschi vennero offerti a tutti i convenuti, mentre il Sindaco presentava all'illustre Patriota il Presidente della Società Operaia, il Conservatore del Museo Nazionale e tutte quelle altre persone cui non potè toccare tale onore alla stazione.

Circa alle nove incominciò la visita alla città. Risaliti nelle medesime vetture, l'on. Cairoli venne dapprima condotto al Collegio dalla cui posizione ed ampiezza di locali restò sommamente meravigliato, talchè più volte ripetè che simile istituto dotato di così ottime prerogative dovrà avere sempre più vita prospera e rigogliosa.

Ripassato il ponte del Diavolo, si fece la seconda sosta al Tempietto Longobardo. Tanto l'on. Cairoli, quanto lo scultore Michieli restarono oltremodo sorpresi nel trovare un monumento dell'arte antica così ottimamente conservato.

Di poi fu visitato il Duomo, ove l'on. Cairoli si soffermò maggiormente ad ammirare gli arazzi del coro ed il battistero. In tal momento i Rappresentanti di Cividale raccomandarono all'on. Cairoli di voler co' suoi buoni uffici far presente al Governo come sia assolutamente indispensabile, che esso concorra nelle spese oltremodo urgenti per la conservazione del coperto dell'antica chiesa, la cui sicurezza è in pericolo dopo certi lavori fatti dal cessato governo.

Anche l'Archivio Capitolare venne visitato dall'on. Cairoli, che non si stancava mai di ammirare i preziosi codici dei primi secoli, di cui quell'archivio va a dovizia fornito.

Dopo ciò venne fatta una gita sino oltre al ponte sul Natisone, oltre San Quarzo, e così l'on. Cairoli ebbe campo di ammirare quegli stupendi panorami che la *Slavia Italiana* presenta.

Fatto ritorno in città verso le 10 e mezza venne offerta una splendida refezione di 68 coperti nella grande sala dell'albergo « Al Friuli ». L'on. Cairoli sedeva nel centro con a destra il commissario distrettuale ed a sinistra il sindaco.

L'asciolvere fu rallegrato da un concerto della Banda Cividalese, che dovette più e più volte ripetere il fatidico inno fra interminabili applausi a Cairoli, a Garibaldi, a Trieste. E siccome tali applausi erano sempre più insistenti, così l'on. Cairoli volle recarsi sul poggiuolo prospiciente la piazza, ove fu accolto da una salva di urrà e di evviva interminabili.

Fatto silenzio l'illustre patriota ringraziò i cividalesi con acconcie parole dell'accoglienza avuta che dichiarò ritenere non fatta alla sua persona, ma bensì alla memoria dei martiri della di lui famiglia.

Chiuse bene augurando a Cividale e per essa portò il suo brindisi all'on. sindaco esso pure reduce delle patrie campagne.

La folla che avea interrotto più di una volta le parole dell'on. Cairoli, scoppiò in battimani ed evviva al termine del suo discorso, mentre la banda, avendo di nuovo intuonato l'inno dell'Eroe leggendario, fece sì che l'entusiasmo arrivasse al colmo.

Ritiratosi l'on. Cairoli, sulla fine della colazione prese primo la parola l'onor. Sindaco, il quale anzitutto con degni accenti ringraziò il grande patriota dell'onore fatto a Cividale coll'accettare di visitarla e quindi si scusò come primo cittadino se la brevità del tempo non avea permesso di preparare un'accoglienza degna del superstite d'una famiglia d'Eroi. Il sig. Gabrici pose termine al suo dire brindando all'intemerato patriota Benedetto Cairoli. Tutti i commensali si alzarono allora in piedi e nella vasta sala gli applausi e gli evviva rintronarono per lunga pezza di tempo.

Il prof. Pietro Bonini si alzò secondo, e disse nobili ed elevate parole di circostanza, chiudendo col portare un brindisi ai Reduci cividalesi, brindisi che ottenne le generali approvazioni.

L'avvocato Gattorno di Trieste, a nome dei suoi concittadini, portò il suo brindisi a Cairoli, quale ricordo di quelle terre italiane che ancora gemono sotto l'austriaco dominio. Fu fortemente applaudito.

Ultimo si alzò a parlare il giovane avvocato Coren, il quale con gentile pensiero ed appropriate parole ricordò la memoria di Adelaide Cairoli quale splendido esempio del come le madri possano cooperare alla grandezza e prosperità della Patria. Queste parole suscitarono un frenetico applauso, e l'on. Cairoli volle stringere la mano al giovane oratore in segno di riconoscenza.

Ma pur troppo il mezzodì era prossimo, quindi si dovettero levare le mense per prendere la via della stazione.

Le carrozze al passo e precedute dalla banda fra una fitta di popolo esultante giunsero alla ferrovia alle ore 12 in punto. Quivi gli applausi e gli evviva furono più insistenti che mai, specialmente quando l'on. Cairoli salì nel treno da dove ringraziò con belle parole di nuovo la folla della splendidissima accoglienza avuta. La banda intanto ripeteva l'inno che venne continuato a suonare sin che quando il treno era già in moto.

Così Cividale, tra tutti gli altri centri importanti del Friuli ebbe il vantaggio di ospitare per poche ore il baluardo della libertà nazionale, una fra le prime e fra le più spiccate personalità del nazionale risorgimento. Una parola poi di lode va giustamente data all'on. sindaco Gabrici ed all'assessore Coceani che tanto si adoperarono per fare degnamente gli onori dovuti.

Colèra. Dal mezzodì del 29 al mezzodì del 30 corr.:

Latisana	casi nuovi	3	morti	1
Budoia	»	1	»	0
Talmassons	»	2	»	1
Mortegliano	»	1	»	0
Andreis	»	1	»	0
Pocenia	»	0	»	2

***

Dal principio dell'epidemia a tutto ieri vi furono 661 casi, dei quali 316 sono morti, 218 guariti e 82 si trovano tuttora in cura.

Ci si racconta che a Marano Lagunare sieno scoppiati 16 casi di colèra. Speriamo domani di poter smentire la brutta notizia.

In Città

Cairoli a Udine.

Prima del tocco l'onor. Cairoli era jeri di ritorno in città dalla sua visita a Cividale. Appena giunto il suo primo pensiero fu di visitare la sede della società dei Reduci dalle Patrie Battaglie ove venne accolto dal Presidente e da alcuni consiglieri del sodalizio.

Là l'onor. Cairoli fermò maggiormente la sua attenzione sul monumento a Giov. Batt. Cella opera egregia del distinto nostro concittadino Flaibani e che per secondare la volontà dell'Austria non venne ancora collocato nel posto segnatogli dal Consiglio Comunale. L'on. Cairoli ebbe parole di elogio per la memoria del friulani a *Tita Cella* e pel riuscitissimo lavoro del Flaibani, che lodò grandemente.

Prima di abbandonare la sede dei Reduci, l'on. Cairoli venne invitato dal prof. Bonini a lasciare un suo autografo alla Società, ciò che esso fece di buon grado, e il presidente ne lo ringraziò con calde ed affettuose parole, assicurando che tale gratissimo ricordo sarà conservato perennemente quale attestato d'onore fatto dall'on. Cairoli al sodalizio colla sua visita.

Dopo ciò, accompagnato dal sig. Giusto Muratti, l'on. Cairoli visitò il R. Prefetto e la Giunta Municipale nonchè la famiglia Luzzatto.

Alle 4 pom. nell'abitazione del signor Muratti ricevette i Reduci delle Patrie Battaglie nonchè altre Rappresentanze, come il giorno prima avea ricevuto quelle di Trieste e dell'Istria.

L'illustre Ospite nostro, prima di lasciarci jeri sera, mandava un caldo saluto in iscritto agli amici suoi dell'Acropoli friulana, fidente e desideroso di esprimere loro personalmente ed in breve questi suoi sentimenti.

Alle cinque pom. il signor Muratti offriva al suo illustre Ospite, un lauto banchetto, al quale venivano pure invitati alcuni Reduci amici dell'onor. Cairoli.

Dalle sette alle otto, tutta la cittadinanza si riversava fuori porta Aquileia verso la stazione. Colà, poco dopo le otto arrivò l'on. Cairoli che discese dalla carrozza appoggiandosi al braccio della signora Muratti e del di lei Marito. Era Egli atteso dal R. Prefetto, dal Sindaco e da altre Autorità e Rappresentanze oltre alle bandiere dei Reduci, e dei Parrucchieri della cui Società l'onor. Cairoli è presidente onorario.

A stento fra quella ressa di popolo fanatico e desideroso di dare il saluto della partenza al grande patriota, ci volle del buono e del bello per fare un po' di spazio e farlo arrivare sin sotto la tettoia. E là, siccome il treno non era ancora giunto si dovette provvedere delle sedie affinchè tanto l'on. Cairoli quanto la signora Muratti, potessero approfittare per non esser spinti qua e là dalla folla sempre più crescente e dai cui petti gli evviva scoppiavano sempre più insistenti. Siccome però la folla era sempre più grande e si stringeva intorno da d'ogni parte, così fu giocoforza formare un circuito intorno all'on. Cairoli perchè potesse almeno respirare liberamente.

Arrivato il treno e fatto salire nello scompartimento prestabilito, l'on. Cairoli venne più che mai acclamato, talchè credette suo dovere dire alcune parole per ringraziare dell'accoglienza ricevuta dalla quale Egli disse, ebbi nuova prova del sincero patriottismo che tanto onora il Friuli, gli evviva e gli applausi si succedevano intanto senza posa ed arrivarono all'apice, quando il fischio della Locomotiva diede il segnale della partenza. Allora vennero accesi dei bengala e le grida continuarono finchè il treno sortì dalla stazione.

Così Udine inaugurando il monumento al cavaliere dell'umanità, rese segnalato onore a Benedetto Cairoli che tra i superstiti della nazionale epopea è la figura che s'innalza su tutte le altre per i principii di libertà e di patria a cui informa tutti i suoi atti civili e politici.

Se dunque Udine può andare superba di avere in questi giorni attratto sopra di se l'attenzione di tutta l'Italia, senza limitazione d'impossibili confini, va data pubblica lode al comitato delle feste pel monumento, ed a tutte le rappresentanze e le persone che lo coadiuvarono nella difficile faccenda.

Ma uno speciale ringraziamento dobbiamo dare, certi di interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza, all'egregio sig. Giusto Muratti che ospitò tanto degnamente in sua casa l'onor. Cairoli.

Di questo suo atto, che una volta di più prova il suo patriottismo, Udine gliene sarà perennemente grata, ed un augurio gli fa, che possa giunger egli a vedere il compimento del suo primo pensiero, che è il pensiero di tutti gli Italiani amanti della grandezza e prosperità della Patria.

Nella festa del 29.

Ecco i discorsi che ieri non potemmo nella loro integrità pubblicare, per assoluta mancanza di spazio. L'uno fu pronunciato all'inaugurazione della bandiera del Tiro a Segno, nella Sala Ajace, dall'egregio avv. Ronchi, l'altro è del sig. Leonardo Rizzani Presidente della Società Operaia, e fu detto al Banchetto ufficiale ch'ebbe luogo domenica, all'Albergo d'Italia, per festeggiare gli Ospiti illustri che intervennero domenica tra noi in occasione che si inaugurava il Monumento a Garibaldi.

Discorso Ronchi:

Signori!

Agli ospiti illustri, alle autorità, alle rappresentanze delle società consorelle e delle associazioni tutte che con generoso pensiero vollero assistere alla nostra festa, al Comitato esecutivo ed ordinatore che con gentile condiscendenza vollero contribuire a renderla solenne, la Società di tiro a segno di Udine per mio mezzo porge un rispettoso saluto, un cordiale ringraziamento.

È sempre memorando il giorno in cui una associazione sorta sotto l'egida della libertà, inalbera il proprio vessillo, che rappresenta la fede del presente e la speranza dell'avvenire; ma lo è tanto più se fortunate evenienze, memorie gloriose, consesso numeroso ed illustre di cittadini concorrono ad accrescere la solennità della circostanza. Io ascrivo a grande fortuna per la Società, che ho l'onore di presiedere se essa può inaugurare la propria bandiera oggi in cui l'intiero Friuli fortemente onora la memoria di un Grande, al cospetto della parte più eletta della Provincia, col concorso di testimoni fra i più illustri di quella epopea che condusse l'Italia alla unità ed alla libertà.

La istituzione del tiro a segno fiorente sempre in ogni libero paese, vien detta a ragione l'anello di congiunzione tra la vita civile e gli ordinamenti militari; essa, destinata a compiere la educazione di un popolo per i cimenti futuri, dà la coscienza della libertà, educa alla scuola del dovere, insegna nelle pacifiche gare dei campi d'istruzione a cercare nel centro di un bersaglio, quando il bisogno lo richieda, il petto di un nemico della Patria!

Caldeggiata con fede invitta dai patriotti, memori delle tradizioni di schiatte vicine ove antico è il culto della libertà, fu una delle aspirazioni più ardenti di Garibaldi, perchè Egli, divinando i destini d'Italia, la volle *forte*, rispettata, cosciente di sè stessa! E lo ricordano riverentemente i friulani, che dalla viva voce di Lui udirono raccomandato il maneggio delle armi, il tiro della carabina!

Oggi la istituzione è un fatto compiuto; divenuta Legge nazionale ha preso posto fra quelle che sotto lo scettro del *Re Leale* formano il patrimonio delle pubbliche libertà. Tra le incertezze di un istituto novello che muove i primi passi, l'amore per le armi si accresce, progredisce in breve, ispirato al bisogno di conservare e difendere quella Patria che tanti sagrifici, tante vite generose ci hanno conquistata, esso saprà, non v'ha dubbio portarsi all'altezza cui la pensò il legislatore, cui è chiamata dai destini del paese.

Signori, le grandi memorie, patrimonio della gloria e dell'avvenire di un paese, sono il più valido sprone ad ogni cittadino per compiere il proprio dovere verso la Patria; oggi le grandi memorie ci assorbono tutti! Perchè in questo giorno in cui noi volemmo associare la festa del nostro istituto alle onoranze solenni rese al suo più caldo propugnatore, il pensiero, per quanto frenato, ricorre involontario a quel cielo meraviglioso che, cominciato fin dal dì in cui le foreste americane tramandarono a noi gli echi di titaniche lotte e con essi il benedetto nome d'Italia, finì, non quello in cui, là in mezzo alle onde frementi dell'azzurro Mediterraneo, fra i boschetti profumati delle acacie, degno cosorno all'ultimo riposo del Cincinnato novello, si chiuse una tomba sulla quale gli storici con classica semplicità scrissero: *Garibaldi* — ed il sentimento universale scrisse: *Grande!...* Ma in questo giorno solenne, dinanzi ai giganti della epopea italiana, ai testimoni gloriosi di una storia che sembra leggenda, di fronte al monumento che la gratitudine dei friulani eresse al *primo dei Re* nel momento in cui tutti si apprestano ad onorare fortemente il *primo dei cittadini*, non io, ultimo, ed impotente ammiratore, m'attenderò dire di quella eroica figura avanti alla quale si arrestano esitanti, benchè contemporanei, storici, pensatori e poeti! Il capo di una Associazione, però, che un'idea liberale volle chiamata a preparare i difensori del paese per le lotte future, di un'Associazione che ha per fine precipuo la Patria, il Re, il dovere, quegli obbiettivi che formano il vanto del soldato italiano, orgoglio della Nazione, questo preposto non può a meno di ricordare, a valido incitamento ai colleghi che Egli, il sommo, su quel vessillo segnato col nome di cento battaglie, tutte gloriose, col più alto patriottismo scrisse: *Italia e Vittorio Emanuele.*

Consoci egregi,

La nostra bandiera, io la affido ad un nobile e fiero popolano che saprà portarla degnamente, perchè in altri tempi, simbolicamente, seppe portarla ben alta! Battezzata dal fortunato concorso di illustri forestieri, di autorità, del fiore della Provincia nostra, consacrata dalla memoria grandiosa evocata in questo giorno, essa prende posto fra le consorelle col fermo proposito di nobile emulazione; all'ombra di essa io do affidamento che la Società di Tiro a Segno di Udine risponderà ai fini per cui è sorta.

***

Discorso Rizzani.

Signori!

Alle nobili parole di illustri personaggi, facciano seguito anche quelle del modesto operaio, che se per la loro forma riesciranno sbiadite, Voi le saprete compatire, e valutare quale sfogo del cuore, e pura manifestazione dell'animo.

Udine oggi segnando una pagina d'oro nella storia di sua vita, ha con giusto orgoglio inaugurato degno monumento al grande cittadino d'Italia, all'invitto Capitano del popolo, che affascinando giovani e vecchi fece loro con moto convulso battere il cuore e stringere l'arma per la libertà e l'unità della patria.

Oggi noi tutti, dimenticando come in tutte le patriotiche circostanze, le gare di partito (che pur avendo per ideale il bene d'Italia per i differenti modi di conseguirlo ci dividono) c'inchiniamo riverenti, avanti le care sembianze dell'Eroe, riprodotte stupendamente nel bronzo dal valente Michieli e restiamo commossi, avanti l'effigie del giovane trombettiere garibaldino, che gridando *vittoria* mostra alla gioventù nostra quale sia il *suo posto*, allorquando la patria ne senta il bisogno.

Generale e soldato, rappresentano e rappresenteranno nella storia, un'epopea ed un'epoca.

La nostra città ha eretto due monumenti che mostrano gratitudine verso quei Grandi che ci diedero la patria. Avanti ad Essi, noi ci prostreremo; *quelli* saranno i nostri altari; e senza aspettare la voce del cielo, i nostri figli nel momento del bisogno guardando quelle maschie figure dovranno pensare alle loro azioni; ed allora la voce verrà loro dal cuore, e come degni figli d'Italia sentiranno vivo il dovere di renderla sempre più grande e potente.

Unendomi commosso a tutti Voi, prendo il bicchiere, e brindo — alla memoria di Colui, che ora con la spada sul campo di battaglia or con la vanga a coltivare la terra generale ed operaio è esempio al popolo nostro di valore e di lavoro.

La scienza non ha mai potuto definire l'infinito. La storia non potrà mostrare Garibaldi in tutte le sue gesta.

Ma il nostro cuore ci impone di gridare unanimi *Viva l'Italia.*

Pur troppo!

E lo spirto d'abisso si partia,
Vota stringendo la terribil ugna;

ovvero

E la piog.ia dal Ciel stette lontana,
Sì che fu sordo a' preti il Padre Eterno,
Oh, disgraziati ministri di Dio!

Dopo tante preghiere bestemmiate al Cielo per ottenere un diluvio che non lasciasse commemorare Giuseppe Garibaldi; *pur troppo!* la festa riuscì degna dell'Eroe e del Friuli. Ben si vede che non valgono gli scongiuri preteschi; il Cielo è con noi e con quanti amano l'Italia!

Coi clericali no!

Echi della festa di domenica. Abbiamo già fatto cenno delle brave musiche che dalla Provincia concorsero a rendere più brillante la festa di domenica.

Infatti tutte meritano una speciale parola di elogio e di ringraziamento, perchè tutte si distinsero come meglio non avrebbero potuto.

In quanto poi alla valentissima banda di Torre di Pordenone, diremo che essa fu instancabile avendo suonato fino a tarda ora in Piazza Garibaldi fra la generale ammirazione.

***

All'inaugurazione del Monumento a Garibaldi, fu assai notata la quasi completa assenza di contadini.

Il motivo che i campagnuoli dei nostri dintorni non presero parte al giubilo universale della gran festa patriottica e civile del 29 agosto, è del resto conosciutissimo.

Il prete che ancora spadroneggia nei villaggi, ha potuto influenzare così sulle l'anima dei buoni curati, che questi si astennero dall'accorrere domenica a Udine per le onoranze a Garibaldi.

Povere plebi di campagna, dispregiate tanto e tanto sfruttate, quand'è che aprirete gli occhi per distinguere gli amici vostri veri dagli impostori?

E dire che se vi è classe sociale che più di qualsiasi altra amar dovrebbe Garibaldi e la sua santa memoria, è per lo appunto quella che soffre più delle altre, e alla quale Garibaldi vivo rivolse ognora le aspirazioni dell'anima sua grandissima, sospirando mai sempre per la di lei emancipazione.

Il primo premio della Lotteria. La sorte arrise domenica ad una egregia signora della sempre forte e sempre patriottica terra di S. Daniele. Infatti il primo premio della Lotteria, consistente nel bel regalo fatto dai Triestini, fu vinto dalla nobile signora Marianna Ciconi di S. Daniele.

Consiglio Notarile. Il Collegio de' Notai non potè ieri riunirsi per difetto di numero legale; e perciò si farà la seconda convocazione nel giorno 4 settembre venturo, come dalle diramate circolari.

Concerto alla Società dell'Unione. Alla Società dell'Unione ebbe luogo ieri sera un concerto veramente distinto.

Belle ed eleganti le signore, l'elemento musicale era largamente rappresentato, la Società dell'Unione mostrava assai bene quell'omogeneità ed affiatamento che corrispondono al suo nome.

L'inaugurazione della sala non poteva avvenire in modo più geniale.

Vennero eseguiti un quartetto in do minore di Beethoven ed un andante di Bolzoni, oltre ad alcuni pezzi di gusto scelto per arpa, violoncello e corno inglese. Erano esecutori i migliori artisti che compongono l'orchestra del teatro

Sociale, ed è quindi inutile dire come l'esecuzione di ogni pezzo sia stata perfetta.

Gli intervenuti applaudirono calorosamente gli artisti, facendo bissare il quartetto in *do* ed un meraviglioso pezzo per violoncello accompagnato dall'arpa.

Ci congratuliamo colla presidenza dell'ottima idea di iniziare in Udine delle serate di musica classica; confidiamo che vorrà continuare e che il Club dell'Unione ci darà modo di godere un genere di musica tanto distinto ed apprezzato altrove e finora qui trascurato.

Associazione provinciale friulana di mutuo soccorso e di protettorato fra i segretari ed impiegati comunali e delle Opere pie. Nel 29 spirante ebbe luogo l'adunanza dei segretari ed impiegati comunali raccoltisi verso l'1 e mezza pom. presso l'Istituto scolastico elementare di S. Domenico.

Il prof. Tosi dott. Giacomo, Ragioniere *Capo di questo Municipio*, a cui spetta il merito d'iniziativa della seduta preparatoria, dopo aver coi modi i più squisiti salutato i colleghi e ringraziati per l'atto di loro presenza, dichiarò nel contempo di aver scelto il giorno in cui si festeggia l'inaugurazione del monumento all'Eroe dei due Mondi, al generale Garibaldi, e per il maggior concorso d'essi e come auspicio anche che dalla Associazione saranno per sortire ottimi risultati, e perciò invitata a [illegible] ricorrenza con *Evviva a Garibaldi*.

Informò che alcuni segretari nel mentre giustificano la loro assenza, dichiarano di accettare quanto sarà per deliberare l'assemblea.

Con appropriate parole si fece ad analizzare l'attuale posizione dei predetti funzionari, di questi martiri del lavoro che da un quarto di secolo attendono, bene a ragione, che il Governo emani finalmente giuste leggi che valgono a migliorare la loro condizione e dal lato morale e materiale, che fatte poche eccezioni continua ad essere in balia all'arbitrio, e spesso sotto l'impero dell'ignoranza. *Labor omnia vincit*, questo sia il motto della nostra bandiera egli disse, ed abbandonando fastidiose ed inutili querimonie, minuziose discussioni, imperterriti e compatti si raggiunga la meta.

Anche il signor segretario Gussoni dopo aver accennato agli inutili sforzi fin oggi fatti a prò di questa classe di funzionari, e di essere anch'egli in certe occasioni stato un propugnatore, dichiarò nullameno di non scoraggiarsi ma di star saldo sulla breccia, certo che anche i suoi colleghi sono ispirati dal buon volere.

Ciò detto venne fatto invito agli adunati a dichiararsi per alzata personale costituita la Società, proposta che venne ammessa all'unanimità.

Poscia dovendosi passare alla nomina del Presidente, l'egregio segretario Battistella sicuro di farsi interprete dei sentimenti dei convenuti ringraziò il prof. Tosi delle giuste ed assennate ragioni sì mirabilmente svolte in favore dei segretari comunali facendo plauso alle sue proposte, ed invitava a nominare Presidente del seggio provvisorio il detto signor Tosi che venne eletto per acclamazione.

Dopo alcune considerazioni circa la lettura dello Statuto piemontese e di quello progettato del Nardi, per adattarli a questa associazione provinciale, dopo averne discusso sull'accettazione e rettificazione degli articoli, su proposta del signor Gussoni, del Cozzi e d'altri, venne stabilito invece di demandare al seggio presidenziale provvisorio la formazione di uno schema di Statuto sociale da discutersi e deliberarsi in una prossima adunanza.

Si procedette quindi per schede segrete alla nomina di quattro membri del seggio. — Riuscirono eletti i signori: Gussoni Luigi, segretario di Sacile; Battistella Luigi, segretario di Tramonti di Sopra, Fontanini dott. Carlo, segretario di Attimis, Bortolotti Arnaldo di Prepotto, e segretario Miani Luigi, computista municipale di Udine.

L'adunanza si sciolse fra i più fermi propositi di adoperarsi al santo scopo prefissosi, e gli auguri sinceri di un non lontano favorevole esito.

M. L.

All'amico lontano. Domenica Udine e il Friuli intiero — piangenti i nostri fratelli al di là dell'Isonzo — tributavano al *cavaliere dell'umanità* le onoranze che ogni popolo libero deve al proprio liberatore.

Un pensiero però ci stava fisso nella mente: la morte o l'assenza di nostri patrioti, Tita Cella il *prode fra i prodi* non è più; non è più il friulano più degno di star accanto a Benedetto Cairoli.

Altri non sono più tra vivi.

All'amico lontano, ad Augusto Berghinz, noi ierlaltro volgemmo il pensiero. Noi — certi d'interpretare il comun desiderio — mandiamo al nostro amico un saluto d'affetto e di speranza.....

Alcuni amici di Augusto Berghinz.

Società alpina friulana. A tutto domani si accettano le adesioni al Congresso.

Teatro Sociale. Questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione del *Mefistofele*.

La serata è a beneficio del cav. Giuseppe Giaidini, maestro concertatore e direttore d'orchestra.

Oltre all'opera, verrà eseguita la sinfonia della *Mignon*, del maestro *Thomas*, gentilmente concessa dall'editore Edoardo Sonzogno.

Il pubblico udinese deve precipuamente al chiarissimo maestro Giaidini se il *Mefistofele* ebbe sulle nostre scene un esito così felice.

Festeggiare quindi il Giaidini ci sembra un giusto atto di riconoscenza, ed è perciò che confidiamo in una brillantissima serata.

Difterite. Furono denunciati altri quattro casi di difterite sulle persone di Degani Luigi d'anni 10 abitante in via Rialto, e di Sgobino Lucia d'anni 8, Sgobino Amadio d'anni 9 e Di Giusto Beniamino d'anni 6 tutti dei casali di S. Gottardo.

Zilli Emma d'anni 8 di S. Gottardo, soccombette domenica sera.

Notiziario

Per festeggiare il 20 settembre.

Roma 30. Quest'anno si vuol solennizzare con grande pompa l'anniversario della memoranda giornata dell'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Si sono già costituiti per preparare la solennità parecchi comitati che lavorano alacremente.

Quanto prima si raduneranno le associazioni politiche e militari per provvedere coi loro mezzi a rendere più grandiosa la commemorazione.

La nostra rappresentanza consolare in Dalmazia.

La stampa liberale, e fra i diari di Roma specialmente la *Riforma*, insiste sulla necessità di rinnovare la nostra rappresentanza consolare nella Dalmazia.

Dopo i fatti avvenuti, in passato, dopo il recente indecoroso contegno del console Fontana di Sebenico, il governo commetterebbe un gravissimo errore se continuasse a rimanere inerte, a non prendere provvedimenti per salvaguardare sull'altra costa dell'Adriatico la dignità del nome italiano.

Il Papa a Grevy.

Il Papa — dice la *Stampa* — ha inviato una lettera a Grevy, presidente della Repubblica francese a proposito della vertenza per la nomina del legato in China. La lettera dichiara che con la nomina dell'inviato a Pechino il Vaticano non intese di recare offesa alla Repubblica, che il Vaticano è disposto ad accettare la proposta francese d'inviare cioè, soltanto, un legato straordinario; ma che il Vaticano teme di urtare la suscettibilità del governo chinese. Il papa termina dolendosi per l'allontanamento da Roma dell'ambasciatore francese presso il Vaticano.

Ultima Posta

Il ritorno trionfale di Alessandro in Bulgaria.

Bukarest 29. Alessandro è arrivato con treno speciale a Giurgevo; fu ricevuto da una deputazione bulgara; una compagnia militare gli rese gli onori. La musica intuonò l'inno nazionale bulgaro. Il principe si avanzò allora verso la deputazione condotta da Stambuloff. Abbracciò con effusione Stambuloff fra gli urrà della folla immensa venuta da Rustciuc e da tutte le parti a Giurgevo.

Il momento fu commoventissimo, molti uomini piangevano.

Il principe era estremamente commosso.

Anche gli stranieri acclamavano nonchè migliaia di persone trovantisi sul yacht, sui battelli, le barche pavesate coi colori di tutte le nazioni. I bastimenti della flottiglia sparavano i cannoni cui rispondevano i cannoni di Rustciuck.

Il principe salì poscia sul yacht stesso che lo condusse a Reni.

Il viaggio da Giurgevo a Rustciuck fu fatto fra acclamazioni continue.

Un vero trionfo all'arrivo a Rustciuck.

Stambuloff prendendo il principe si avanzò alla testa delle autorità salutò e diede il benvenuto al principe che rispose.

La folla lo acclamò. Il metropolitano salutò il principe, poi i consoli compreso il russo, Stambuloff, gli ufficiali, i popolani presero il principe fra le braccia e lo portarono in trionfo fino al palazzo fra entusiasmo indescrivibile. Poscia fu tenuto consiglio dei ministri in palazzo.

Il principe rispose: « credo che il popolo bulgaro continui la sua fiducia in me. Sacrificherò la vita per la sua felicità ».

Il principe partirà domani per Sistow Tirnova, Filippopoli e poi Sofia.

Il gabinetto si compone di Radoslaw all'interno, Natlovich agli esteri, Nicolaieff alla guerra.

L'entusiasmo va crescendo.

Sistova 30. Alessandro è partito da Rustciuk sul suo yacht. Arrivò qui alle 8 ant. e fu ricevuto ancora più entusiasticamente che a Rustciuk. Il suo ritorno è un continuo trionfo.

Il popolo staccò i cavalli dalla vettura e condusse il principe a braccia fino alla chiesa ove fu celebrato il *Tedeum*.

Il principe parte oggi per Tirnova, vi giungerà stasera.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 31 agosto.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n. da L.	11.75 a	12.40
Segala n.	9.50	9.60
Lupini n.	—	—
Cinquantino	11.60 „	11.85
Sorgorosso	—.— „	—.—
Frumento n.	14.— „	15.25
Giallone com. n.	—.— „	—.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual. da L.	4.— a	4.20
» » II » n. „	2.25 „	3.15
» Bassa I » n. „	3.50 „	3.70
» » II » n. „	2.— „	2.45
Paglia da lettiera n.	3.60 „	3.80
Medica	4.30 „	4.70

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate da L.	2.35 „	2.45
Legna (In stanga „ „	2.25 „	2.40
Carbone (I qualità „ „	7.30 „	7.75
Carbone (II „ „ „	5.00 „	6.10

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli dal piano da L.	—.8 „	—.12
» tegoline „ „	—.6 „	—.9
Tegoline schiavi „ „	—.— „	—.—
Patate „ „	—.4 „	—.6
Pomidoro „ „	—.8 „	—.12
Piselli „ „	—.— „	—.—

FRUTTA.

Pera Belladonna da L.	—.14 „	—.16
Pera Spada „ „	—.— „	—.—
Pera Vittorio „ „	—.— „	—.—
Pera Butiro „ „	—.14 „	—.80
Pera Comuni „ „	—.7 „	—.10
Pomi „ „	—.12 „	—.14
Susini freschi „ „	—.5 »	—.8
Persici „ „	—.22 »	—.70
Uva (Bianca » »	—.35 »	—.40
Uva (Nera » »	—.42 »	—.45

POLLERIE.

Pollastri da L.	1.20 a	1.25
Polli d'India m. „ „	—.— „	—.—
» f. „ „	0.90 „	1.—
Capponi „ „	—.— „	—.—
Galline „ „	1.— „	1.10
Oche vive „ „	—.55 „	—.60
Anitre „ „	1.10 „	1.15

UOVA e BURRO.

Uova al cento da L.	5.80 a	6.20
Burro fresco dal p. „ „	1.70 „	1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.93 a 97.63 — 1 luglio 100.— a 99.60 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 326 — a 327.— Banca di Credito Veneta da 263 — a 280 — Società costruzioni Veneta 291 a 293 — Cotonificio Veneziano 190.— a 191.— Obblig. Prestito Venezia a premi 28.— a 28.40

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.75 a 123.— a da 123.10 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.18 a 25.21. Svizzera 4 100.— a 100.20 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 200. 3/8 — 201.75 a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.50 a 201.—

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4 —

MILANO, 30.

Rendita Ital. 100.— — —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra —.— —.— —.— Francia da —.— — a — Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

TORINO 30.

Rendita italiana 99.90 — Mobiliare 960.— Merid. 735.50 Medit. 575.— — Banca Nazionale —

FIRENZE, 27.

Rend. 99.98 — Londra 25.14 — Francia 100.27 1/2 — Merid. 751 — Mob. 980.—

ROMA, 30

Rendita italiana 100.02 — Banca Gen. 665 —

GENOVA, 30.

Rendita italiana tend. b. 99.90 — Banca Nazionale 2230. — Credito mobiliare 984.— — Merid. 735.50 Mediterranee 580.50

VIENNA 30.

Mobiliare 279.70 Lombarde 113.50 Ferrovie Austr. 231.50. Banca Nazionale 863 — Napoleoni d'oro 10.02 1/2 Cambio Pubi. 49.95 Cambio Londra 126.35 Austriaca 85.50 Zecchini imperiali 5.95

PARIGI 30.

Rendita 3 82.75 — Rendita 4 1/2 — 109.45 — Rendita Italiana 99.72 Londra 25.29 1/2 — Inglese 100 7/8 Italia 1/16 Rend. Turca 14.37

BERLINO, 30.

Mobiliare 445.50 Austriache 375.— Lombarde 184.— Italiane 100.20

LONDRA 29

Inglese 101 13/16 italiano 99 1/4 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 31.

Rendita Ital. 99.90 ser. 99.05
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 31.

Rendita austriaca (carta) 84.40 d. austr. (arg.) 84.75 id. austr. (oro) 119.40 Londra 126.35 Nap. 10.01

PARIGI 28.

Chiusura della sera It. 99.70.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 3 pom.